

Al direttore - Mi pare che con l'editoriale di ieri, "Non usiamo le vecchie bandiere per coprire le nuove idee", si apra l'ipotesi per marciare separati e colpire uniti tra noi laici liberali (erroneamente definiti "laicisti zapateristi") e la brigata degli atei devoti del Foglio. Quale potrebbe e dovrebbe essere il bersaglio comune? Quella "cultura concordataria dei comunisti d'un tempo" che è divenuta così anacronistica da essere contestata al vicepresidente del Consiglio Rutelli "che ha fatto della propria conversione cattolica un tema della sua stessa vita pubblica". Pur rendendo omaggio alle ineguagliate doti di Palmiro Togliatti, suo antenato politico e intellettuale quale "grande ateo devoto", lei in sostanza chiede l'archiviazione di quel rapporto di potere tra stato e chiesa che nel 1947 si concretizzò nel Concordato. Dunque, non le pare che sia giunto il momento di aprire una campagna per la decadenza di questo obsoleto orpello istituzionale che ferisce credenti e non credenti, la fede e la politica. Però non so quanti suoi amici devoti, atei o credenti, sarebbero d'accordo con una guerra culturale di questo tipo degna dei nostri tempi.

Massimo Teodori

LETTERA AL FOGLIO

8 agosto 2006